

Comitato “Training” (11/09/2020 dalle 14:00h alle 16:00h)

a cui ha partecipato il capodelegazione, l'Avv. **Francesca Sorbi**.

Il nuovo presidente Nikolaos Koutkias dopo aver ringraziato il presidente uscente Pier Giovanna Traversa per il lavoro svolto in questi anni nel Comitato training saluta la platea con un breve discorso di presentazione. Prende la parola Francesca Sorbi per ringraziare ed augurare al nuovo presidente un lungo e proficuo lavoro.

Il verbale dell'assemblea precedente viene approvato e si procede con il secondo punto in agenda relativo alla situazione e all'impatto nei vari Stati membri del Covid-19 con particolare agli aspetti relativi al training.

Il Presidente apre la discussione dando la parola a ciascun membro delle delegazioni. Apre la discussione la delegazione tedesca. La collega Sabine Gries-Redeker sottolinea gli aspetti positivi dei seminari online. In alcune aree della Germania la formazione si svolge solo da remoto, mentre nelle zone meno colpite dalla pandemia i seminari sono in presenza. Anche la collega finlandese riporta una situazione simile. La consigliera Francesca Sorbi dopo aver sottolineato da un punto di vista strettamente personale la rivalutazione della formazione a distanza sottopone all'attenzione degli esperti alcuni dati numerici.

Prima della pandemia circa l'80% della formazione si svolgeva in presenza con molti partecipanti. Il restante 20% era dedicato a corsi con un esiguo numero di partecipanti.

Attualmente i corsi online con una platea di circa 40 persone hanno il vantaggio di poter ottenere una partecipazione piuttosto attiva degli utenti. Il discorso cambia in relazione agli studenti delle scuole di specializzazione: è un tipo di istruzione differente dove le persone hanno necessità di un confronto continuo. Per tale ragione il numero dei corsi è stato ridotto e limitato ad una platea di circa 20 persone. I corsi più richiesti sono quelli relativi alle nuove tecnologie, alla responsabilità civile nell'era digitale, al diritto di famiglia e alla materia fallimentare.

Viene ricordata anche l'importanza delle piattaforme europee che forniscono formazioni come ERA e Help. A tal proposito Francesca Sorbi riporta l'esperienza del CNF il quale ha stipulato un accordo con il gruppo Help del Consiglio d'Europa al fine di poter erogare tre corsi in lingua italiana in modalità di autoapprendimento tramite la piattaforma. Il risultato è stato di particolare apprezzamento visto il gran numero di utenti che si sono iscritti ai corsi.

Altro punto importante affrontato durante il comitato è quello relativo al parere richiesto dal Comitato EU Lawyers sugli emendamenti apportati alla guida sulla libera circolazione degli avvocati. Si discute in particolare sul punto nella guida nel quale si mette in relazione il caso Morgenbesser con la necessità da parte delle autorità competenti di effettuare un test attitudinale così come indicato nella direttiva qualifiche (2005/36 art. 3, co. 1 lett. H). Vi è stato uno scambio di opinioni. In particolare, la delegazione italiana tramite l'intervento di Francesca Sorbi ha chiarito che il test attitudinale di cui parla la Direttiva è riferito agli avvocati pienamente qualificati e pertanto non può essere messo in relazione al caso Morgenbesser che vede al centro del contenzioso una persona priva di titolo abilitante all'esercizio della professione. Viene precisato che occorre evidenziare la differenza tra la formazione continua e la

formazione iniziale degli avvocati. Il risultato della discussione porta ad eliminare il punto con il riferimento al test attitudinale.

Non viene, inoltre, accolta la proposta del Presidente di introdurre nella guida il riferimento al progetto Refotra. Francesca Sorbi in qualità di membro del gruppo che ha realizzato il progetto, precisa che il template del certificato Refotra che rappresenta un risultato importante verso il mutuo riconoscimento della formazione cross border nasce ed è ideato per la formazione continua degli avvocati.

A conclusione del Comitato viene rivolto un invito alle delegazioni che non avessero ancora provveduto ad inviare i dati relativi al training che la Commissione europea sta raccogliendo in vista della prossima policy sull'European Judicial training.